

CULTURA & SPETTACOLI



IL 24 GIUGNO A ZURIGO

Tom Petty torna in Europa

■ Dopo vent'anni di assenza, Tom Petty & The Heartbreakers tornano ad esibirsi in Europa. La loro tournée toccherà anche la Svizzera. Sarà l'Hallenstadion di Zurigo ad accogliere, il 24 giugno, il can-

tautore della Florida (nella foto Keystone) che fino a oggi nel corso della sua lunga carriera ha venduto nel mondo 70 milioni di dischi. Le prevendite sono in corso presso Ticket Corner.

L'INTERVISTA ■ MARCO MURARA

Mozart, nelle lettere l'anima segreta

Pubblicato per la prima volta in italiano l'epistolario del grande musicista

■ Se nulla sapessimo della vita di Mozart - questa incomparabile forza della natura incarnata nel «divino fanciullo» che a dieci anni crea capolavori e, dopo aver conosciuto i più inebrianti trionfi, si spegne in povertà e in oblio quasi assoluto - egli ci apparirebbe come un genio avvolto nel mito come Shakespeare. E i concerti per pianoforte, le quattro grandi sinfonie, il *Don Giovanni* e *Il flauto magico* ci sembrerebbero le creazioni di un grande semiconosciuto come semianonimi sono i drammi shakespeariani. Ma ciò che differenzia Mozart dal sommo poeta inglese è l'aver egli diviso la sua esistenza tra due scritture: quella della musica (quasi 700 sono le sue composizioni) e quella delle lettere. La penna di Mozart corre inesausta per tutto il breve arco della sua vita: centinaia di migliaia di note musicali segnate sullo spartito, centinaia di migliaia di parole vergate sulla carta. Colma un immenso vuoto dell'editoria la casa Zecchini presentando, per la prima volta in traduzione italiana, *Tutte le lettere di Mozart*, che comprendono quelle dei suoi familiari - in primo luogo il padre Leopold, la madre Anna, la moglie Constanze, la sorella Nannerl - e di molti altri. Possiamo finalmente accostarci all'uomo Mozart, viverne i trionfi e le amarezze, leggerne la vita segreta e insieme cogliere la spiritualità di un'intera epoca. È infatti l'Europa musicale dei Lumi che si anima sotto la penna di Mozart. Attraverso 826 lettere, dal 1755 al 1791, osserviamo i personaggi prender vita, mentre alla nostra mente fluiscono immagini di Salisburgo, Monaco, Vienna e di tante altre città, nel succedersi degli alberghi, dei palazzi, delle chiese. Presentata da Sandro Cappelletto, l'opera (tre volumi in cofanetto, pagine 2.022, € 89) è mirabilmente curata da Marco Murara, al quale si deve l'apparato di note con brevi illustrazioni di carattere storico e biografico, riferimenti alla cultura dell'epoca, collegamenti fra le varie lettere, annotazioni interdisciplinari.

Qualcosa di profondamente tragico si cela dietro il sorriso mozartiano. Come e dove si manifesta nelle lettere?

«Sono soprattutto le lettere degli ultimi anni in quelle nelle quali emerge il lato "serio" di Mozart: dall'ultima, bellissima lettera scritta al padre Leopold il 4 aprile 1787, nella quale egli riflette sulla fragilità della vita e sul ruolo della morte, ad alcune lettere indirizzate alla moglie, nelle quali si avverte una certa disillusione del compositore, costretto a fare i conti con le difficoltà economiche (che vengono crudamente alla luce con le ripetute e umilianti richieste di denaro rivolte all'amico massone Puchberg). Ma anche a metà del 1778 l'epistolario mozartiano è segnato da un momento di toccante tragicità: il 3 luglio, a Parigi, muore la madre. Quella stessa sera Mozart scrive a Salisburgo due lettere: con la prima, indirizzata al padre, comunica, tacendo la verità, che la madre è molto malata; con la seconda, spedita all'amico Bullinger, chiede a quest'ultimo di preparare delicatamente il padre e la sorella a ricevere la luttuosa notizia».

Quali sono le radici profonde dell'irresistibile inclinazione mozartiana alla scurrilità giocosa?

«Essa si manifesta per lo più nelle lettere alla cugina Thekla di Augusta. Interessante è osservare che anche la madre, in un paio di lettere destinate a suo marito, si diverte con giochi di parole scatalogici: un esempio significativo si rinviene nella lettera del 26 settembre 1777, le cui espressioni scurrili sono poi riprese da Mozart nella lettera alla cugina del 5 novembre 1777 e, oltre dieci anni più tardi, nel testo del canone KV 561. È la dimostrazione che il senso del pudore settecentesco era molto diverso da quello attuale, che è passato attraverso il rigorismo morale dell'epoca vittoriana». **Non crede che queste lettere dissolvano**



WOLFGANG AMADEUS MOZART La pubblicazione del suo epistolario fornisce un ritratto intimo del musicista e un affresco del secondo Settecento.

Ritratti pubblici e privati

La pubblicazione, per la prima volta in italiano, di *Tutte le lettere di Mozart* viene a colmare un vuoto. I tre volumi del monumentale lascito letterario del musicista, visuto tra il 1756 e il 1791, comprendono anche le lettere dei familiari e di altre personalità a lui indirizzate. Miniera inesauribile di informazioni sul secondo Settecento europeo, le lettere rappresentano anzitutto lo specchio della segreta umanità del compositore salisburghese, morto a Vienna a soli 35 anni, così come dei suoi successi e delle sue delusioni. Come dice Marco Murara, curatore dell'opera, «Le lettere di Mozart alla moglie costituiscono la parte più consistente dell'epistolario risalente ai suoi ultimi anni di vita. Emerge l'immagine di un uomo sinceramente innamorato della moglie e che anela a conservarne l'affetto».

l'immagine di un Mozart rococò, incipriato e galante, autore di Minuetti e di Rondò?

«Credo che le lettere siano uno strumento formidabile per avvicinarsi davvero a Mozart, la cui immagine è fin troppo incrostata a causa delle innumerevoli ricostruzioni biografiche più o meno 'ideologizzate'. Grazie alle lettere viene messa in crisi - a mio avviso - l'idea di un Mozart genio inconsapevole, artista particolarmente dotato, ma fondamentalmente ignorante. Ad esempio, le lettere che sul finire del 1780 Mozart scrive da Monaco al padre, tutte incentrate sulla composizione dell'"Idomeneo", dimostrano tutta la consapevolezza del suo ruolo, non solo di compositore ma anche di drammaturgo».

Che volto presenta nell'epistolario il rapporto con la moglie?

«Si è conservato un buon numero delle lettere scritte da Mozart alla moglie: esse costituiscono la parte più consistente dell'epistolario risalente ai suoi ultimi anni di vita. Emerge l'immagine di un uomo sinceramente innamorato della moglie e che anela a conservarne l'affetto. Purtroppo sono andate perdute tutte le risposte di Constanze, per cui non sappiamo in che misura quest'ultima ricambiasse i sentimenti del marito».

Molti passi delle lettere vennero da lei soppressi. In quale misura?

«Non è certo che tutte le lacune dell'epistolario mozartiano siano imputabili alla moglie. È evidente, comunque, che la perdita irreparabile di una parte consistente dell'epistolario (ci mancano, ad esempio, tutte le lettere di Leopold Mozart al figlio a Vienna dal 1781 in avanti) è un danno molto grave e, dal punto di vista dello storico, difficilmente scusabile».

Mozart usa la lingua italiana per esprimere i suoi affetti più profondi: l'amici-

zia con Thomas Linley, suonatore di violino, l'amore per Aloisia Weber, la devozione per Haydn. Dove scaturisce la sua predilezione per la nostra lingua?

«Mozart compì tre viaggi in Italia, fra il 1769 e il 1773, negli anni della sua giovinezza. Anche se dopo di allora non vi fece più ritorno, l'Italia gli rimase nel cuore, tanto che nel 1778, innamorato della cantante Aloisia Weber, giunse a vagheggiare una tournée italiana in sua compagnia».

Nel Settecento l'italiano era la lingua dell'opera teatrale per eccellenza; le prime composizioni vocali di Mozart sono su testi italiani, per lo più di Metastasio. A dif-

ferenza del francese, che detestava, Mozart riteneva l'italiano una lingua particolarmente adatta alla musica: tuttavia fu lui, in primo luogo con il "Ratto dal serraglio", a sostenere l'uso del tedesco nell'opera teatrale (suo genere prediletto) e a dare un contributo decisivo allo sviluppo del nascente teatro nazionale tedesco».

SERGIO CAROLI



MARCO MURARA (a cura di)
Tutte le lettere di Mozart
ZECCHINI, 3 vol. in cofanetto
pagg. 2.032, € 89.

Un carteggio fatto di missive calate nella quotidianità

■ Marco Murara quali sono state le maggiori difficoltà da lei incontrate nel lavoro?

«La maggiore difficoltà - oltre alla mole delle lettere in sé - è consistita nella traduzione della lingua usata da Mozart e dai suoi familiari: il tedesco del Settecento presenta notevoli differenze rispetto a quello odierno, sia sotto il profilo ortografico, sia dal punto di vista sintattico. Molte regole grammaticali entrate nell'uso normale si andavano delineando proprio in quell'epoca, ma non erano ancora del tutto affermate. Alcuni spunti interessanti proprio a questo riguardo si rinvengono nelle lettere di Leopold Mozart degli anni 1755 e 1756, nelle quali egli, scrivendo all'editore Lotter di Augusta per la corezione delle bozze della sua "Scuola di

violino", dà voce a tutti i dubbi stilistico-linguistici».

Come scrive Mozart in termini di stile?

«A differenza di altri epistolari, soprattutto ottocenteschi, in cui l'autore scrive le proprie lettere con l'intento di creare un'opera letteraria destinata alla posterità, l'epistolario mozartiano è fatto di missive calate nella quotidianità, scritte soltanto per il destinatario cui sono dirette, quasi sempre un familiare. Ne deriva che lo stile di Mozart non risulta ricercato o particolarmente attento alla forma. Talvolta - ed è il rimprovero che suo padre Leopold gli muove a più riprese - le sue lettere appaiono disordinate, si concentrano su taluni dettagli e perdono di vista l'obiettivo di fornire un resoconto puntuale».

S.C.A.